

**Numerosi i controlli nelle aree paesaggistiche ambientali effettuati durante l'intero periodo estivo nella provincia di Avellino**

**Avellino, 4 settembre** - Continuano le attività di vigilanza e prevenzione in materia ambientale attuate su scala provinciale dal Corpo forestale dello Stato - Comando provinciale di Avellino. In particolare, gli agenti del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF), in collaborazione con il personale delle Stazioni forestali di Summonte e Forino, hanno eseguito nei giorni scorsi diversi controlli a tappeto sul territorio. L'attività di vigilanza posta in essere è stata concentrata soprattutto nelle aree paesaggistiche della provincia di Avellino, quali i Parchi Regionali dei Monti Picentini e del Partenio, luoghi spesso presi d'assalto durante i periodi estivi da numerosissimi visitatori. Molteplici le violazioni, amministrative e penali, accertate in diversi ambiti applicativi ambientali, soprattutto in tema di abbandono di rifiuti e di combustioni illecite di materiali vegetali, risultati bruciati in spregio al vigente divieto imposto dal Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania. Anche il tema della sicurezza stradale, a salvaguardia delle principali arterie stradali della Provincia e del turismo religioso - fenomeno quest'ultimo che attira numerosissimi turisti, soprattutto nei periodi estivi, presso i santuari e luoghi di preghiera della provincia di Avellino - è stato oggetto di mirati controlli, che hanno visto l'applicazione di molte contravvenzioni per infrazioni al Codice della Strada. Inoltre, nell'ambito di detta attività di polizia ambientale, sono state assicurate alla giustizia, solo nel mese di Agosto, ben sei persone, a cui carico sono state redatte apposite Comunicazioni di Notizia di Reato. L'operazione in argomento attuata dal Corpo forestale dello Stato s'inquadra fra quelle tese alla salvaguardia del territorio, del patrimonio boschivo ed al rispetto delle norme paesaggistico-ambientali, soprattutto nei periodi di maggiore affluenza in dette aree da parte di un turismo spesso indiscriminato e non ossequioso delle più elementari norme ambientali. Le attività di contrasto a simili fenomeni proseguiranno sull'intera provincia.

**Denunciato il titolare di una ditta boschiva per movimenti di terreno con conseguente alterazione delle condizioni idrogeologiche di un torrente e potenziale pericolo per la pubblica e privata incolumità**

**Perugia, 14 ottobre** - Personale del Comando Stazione di Sant'Anatolia di Narco del Corpo Forestale dello Stato, hanno accertato in località Fosso di Cannaiola in Comune di Vallo di Nera (PG) in area boscata, sottoposta a vincolo paesaggistico-ambientale, opere di movimento di terreno consistenti in rinterri all'interno dell'alveo del Fosso di Cannaiola e scavi limitrofi allo stesso eseguiti senza le previste e preventive autorizzazioni urbanistiche-edilizie e paesaggistiche-ambientali. Il responsabile, un quarantenne della zona che, al fine di raggiungere con mezzi meccanici un rateo boschivo per effettuare le operazioni di esbosco, era intervenuto modificando di fatto il suolo e determinando un'alterazione delle condizioni idrogeologiche del Fosso che, così come oggi si presenta, costituisce un nuovo potenziale pericolo per la pubblica e privata incolumità. Le opere effettuate dal soggetto deferito alla Procura della Repubblica di Spoleto, sono state realizzate successivamente agli eventi calamitosi occorsi in data 24 luglio 2014 in località Montefiorello in Comune di Vallo di Nera. In tale occasione la zona era stata interessata da condizioni meteorologiche particolarmente avverse che provocarono l'erosione sia del Fosso denominato "di Montefiorello" che appunto, del suo affluente "di Cannaiola" con conseguente trascinarsi a valle di una grande quantità di materiale costituito da terra, detriti e rocce. Scattato l'allarme, intervennero per i primi soccorsi di protezione civile: Comune, Forze di Polizia, Vigili del Fuoco, nonché imprese private, quest'ultime allertate con "somma urgenza"

direttamente dal Comune di Vallo di Nera. I reati ipotizzati vanno dalla realizzazione di opere urbanistiche-edilizie in zona sottoposta a vincolo paesaggistico-ambientale in assenza delle previste e preventive autorizzazioni, danneggiamento e deturpamento di bellezze naturali. Le violazioni di natura amministrativa contestate per quanto riguarda il rateo boschivo sottoposto al taglio vanno dal mancato esbosco al taglio male eseguito; per la realizzazione delle opere abusivamente realizzate vanno dallo sradicamento di ceppaie al danno per le movimentazioni di terra che hanno determinato un cambiamento della destinazione d'uso del fosso per un importo complessivo notificato al trasgressore di circa 2.500 euro. Il responsabile sarà altresì chiamato al ripristino dello stato dei luoghi una volta che il Comune competente disporrà la sospensione dei lavori.

### **Sequestrato un elettrodotto di 18 Km per deturpamento di bellezze naturali**

**Avellino, 4 novembre** - Il personale del Corpo forestale dello Stato del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale di Avellino (NIPAF) e della Sezione Polizia Giudiziaria, della Procura di Avellino, ha dato esecuzione al provvedimento di sequestro preventivo d'urgenza di un elettrodotto aereo da 150 KV, con una lunghezza di 18 chilometri e che parte dal Comune di S. Angelo dei Lombardi per poi attraversare i comuni di Lioni, Teora e Conza della Campania. L'impianto ha una previsione progettuale di 58 tralicci del tipo tronco-piramidale, di altezza variabile fino ai 33 metri, posti a distanza media di circa 350 metri l'uno dall'altro. Il provvedimento cautelare è stato adottato nell'ambito di alcune verifiche che hanno appurato l'assenza di autorizzazione in relazione a beni paesaggistici tutelati. E' stato contestato anche il reato di falso in atto pubblico concernente i vincoli in materia paesaggistica e per distruzione e deturpamento di bellezze naturali. A seguito degli accertamenti espletati, si è potuto constatare che la realizzazione dell'elettrodotto, è avvenuta in difetto dei necessari pareri dell'Ente preposto alla tutela dei vincoli paesaggistici. Si ritiene che l'impianto possa alterare le bellezze naturali di luoghi, con un impatto negativo di tipo percettivo-visivo sul complessivo panorama delle aree e con un ulteriore impatto sulla fauna. Infatti, alcuni tralicci ed i relativi cavi attraversano il corridoio di migrazione della fauna selvatica tra il fiume Sele, il torrente Temete e raggiunge il valico montano "Sella di Conza" per poi discendere fino all'Oasi di Protezione "Lago di Conza". Il provvedimento di sequestro è stato emanato in via d'urgenza allo scopo di evitare l'ulteriore compromissione dell'integrità ambientale.

### **Denunciato un uomo per invasione di terreno di un'area boscata nel crotonese**

#### **L'attività è stata eseguita nell'ambito del programma "Focus n'drangheta"**

**Crotone, 17 novembre** - E' stato denunciato un uomo che aveva recintato e occupato un lembo di bosco comunale nella località "Punta Alice" di Cirò Marina (KR). La pattuglia di forestali in perlustrazione nella zona ha notato che un'area del rimboschimento costituito da pini mediterranei ed eucaliptus, contigua a degli appezzamenti agricoli, era stata recintata con pali e rete metallica. Nelle adiacenze è stato individuato il responsabile dell'azione illegale. I forestali, dopo aver circoscritto esattamente l'area attraverso il sistema di rilevamento satellitare, e svolte le verifiche dovute presso l'amministrazione comunale, hanno denunciato l'uomo per invasione di terreno. L'attività è stata eseguita nell'ambito del programma "Focus n'drangheta" coordinata dalla Prefettura, in collaborazione con la Polizia di Stato. Appare veramente sorprendente che un privato possa impossessarsi di un lembo di bosco, di proprietà comunale, senza che nessuno segnali l'abuso. Il presunto responsabile, infatti, l'aveva recintato visibilmente apponendoci finanche un cancello di cui custodiva la chiave.

L'evento rappresenterebbe anche un indice della scarsa attenzione per il territorio della comunità locale, segno dell'erosione del senso civico che dovrebbe informare l'atteggiamento dei cittadini verso i beni destinati al godimento di tutta la cittadinanza. L'attività del Corpo forestale dello Stato è stata volta a ripristinare la legalità.

### *PATRIMONIO BOSCHIVO*

#### **Bosco ceduo sequestrato nel Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni Quattro le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria**

**Salerno, 1 aprile** - Il personale del Corpo forestale dello Stato, appartenenti all'Ufficio di Coordinamento di Vallo della Lucania, hanno posto sotto sequestro un'area boscata di circa 20 ettari ricadente nel Comune di Capaccio località "Montagna del Conte", nella quale si stava realizzando un taglio boschivo in carenza di autorizzazioni. Nella suggestiva cornice denominata "Monte Soprano e Monte Vesole", nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni, oltretutto in zona S.I.C. (Sito di interesse Comunitario) e Z.P.S. (Zona a Protezione Speciale), i Forestali hanno accertato che, su terreno di proprietà privata, era in corso il taglio di utilizzazione boschiva su tre distinte aree governate a bosco ceduo misto matricinato di specie quercino, orniello e carpino. Le indagini condotte, le acquisizioni documentali esperite ed infine le verifiche in campo, hanno consentito di accertare che le attività di taglio ed utilizzazione boschiva venivano eseguite in carenza delle necessarie autorizzazioni. E infatti, il taglio di utilizzazione delle particelle forestali, era stato realizzato in assenza di autorizzazione della Comunità Montana "Calore Salernitano", ed eseguito senza il preventivo nulla osta dell'Ente Parco. I Forestali, dei Comandi Stazioni di Stio e Laurino, incaricati di effettuare i controlli, al fine di interrompere ed evitare ulteriori conseguenze attraverso la continuazione del taglio, hanno quindi provveduto a porre sotto sequestro preventivo l'intera area boscata per una superficie complessiva di circa 200.000 mq. Sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria di Salerno i proprietari dei terreni e il titolare della ditta boschiva che eseguiva i tagli, i quali dovranno rispondere a vario titolo per i reati di taglio boschivo non autorizzato, danneggiamento e deturpamento di bellezze naturali di una zona di alto pregio ambientale.

#### **Taglio abusivo di piante nel cosentino - Sequestrata la legna e denunciato un uomo**

**Cosenza, 4 aprile** - Un giovane di Trenta è stato deferito all'Autorità Giudiziaria dal personale del Comando Stazione di Spezzano della Sila del Corpo forestale dello Stato per furto di piante e deturpamento di bellezze naturali. La denuncia è scaturita da un controllo in località "Catena" del Comune di Trenta (CS), durante il quale i Forestali hanno trovato l'uomo sulla sede stradale, che, con l'ausilio di un trattore, caricava della legna già depezzata su un autocarro. Dagli immediati controlli si è accertato che la legna era stata da poco tagliata nei pressi dell'argine del Torrente Cardone, iscritto nelle acque pubbliche della Provincia di Cosenza. In particolare sono state rinvenute, tagliate su proprietà demaniale e senza alcuna autorizzazione, circa cinquanta piante di specie ontano e salice, alcune ancora giacenti sul letto di caduta. Dopo gli accertamenti si è quindi provveduto al deferimento dell'uomo e al sequestro del legname trafugato.

**Sequestrata un'area di oltre 2.000 metri quadrati sottoposta a vincolo paesaggistico ed idrogeologico nel chietino a causa di rilevanti fenomeni di dissesto e pericolo per l'incolumità pubblica**

**Chieti, 14 aprile** - Il personale del Comando Stazione Forestale di Ortona (CH) ha sequestrato, su delega dell'Autorità Giudiziaria, un'area, di circa 2.000 metri quadrati, in località Piana Mozzone nel Comune di Tollo (CH). Il sito, sottoposto a vincolo paesaggistico, idrogeologico, di polizia idraulica e ricadente nel Piano di Assetto Idrogeologico è stato oggetto di una sostanziale modifica dello stato dei luoghi, con l'apertura di un tratto di strada all'interno di un'area boscata a forte pendenza. Sbancamenti e ricarichi di terreno, che hanno interessato anche parte della sponda di un fosso comunale, oltre a stravolgere l'assetto urbanistico-edilizio-paesaggistico ed idrogeologico, hanno nei fatti creato un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica, a causa del conseguente innesco di rilevanti fenomeni di dissesto. Il responsabile dei lavori è stato deferito all'Autorità Giudiziaria. L'attività posta in essere si inserisce nella specificità operativa delle strutture territoriali del Corpo forestale dello Stato per il contrasto degli illeciti ambientali su zone sottoposte a vincolo paesaggistico ed idrogeologico nelle zone rurali: infatti la tutela e salvaguardia degli ultimi lembi di zone boscate sulle aree golenali, sui fossi e sui terreni a forte pendenza riveste una particolare importanza sia per il ruolo che questi giocano nel mantenimento dell'assetto del territorio che per la rilevante funzione svolta a favore della biodiversità, costituendo "importanti isole" floristiche e faunistiche nei paesaggi agrari.

#### **Sequestrato un bosco ceduo nel Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni. Due le persone denunciate**

**Camerota (SA), 06 maggio** - Gli uomini del Corpo Forestale dello Stato dipendenti dall'Ufficio di Coordinamento di Vallo della Lucania, hanno posto sotto sequestro un'area boscata di circa 5 ettari ricadente nel Comune di Camerota in località "Zapparella-Bortone", nella quale si stavano perpetrando diversi reati, su terreni demaniali e privati. Nel cuore del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano ed Alburni, in area sottoposta a vincolo idrogeologico, paesaggistico-ambientale, i forestali hanno accertato che, su diverse particelle governate a bosco ceduo di specie leccio, erano in corso un'utilizzazione boschiva ed un prelievo di materiale legnoso abusivi oltre che azioni di danneggiamento del bosco. Le indagini condotte, le acquisizioni documentali esperite, hanno consentito di accertare che le attività di taglio ed utilizzazione boschiva venivano eseguite in carenza delle necessarie autorizzazioni della Comunità Montana e, senza il preventivo nulla osta dell'Ente Parco. Inoltre, le verifiche in campo, mediante l'utilizzo di apparecchio GPS hanno permesso di rilevare che i lavori abusivi di utilizzazione hanno coinvolto anche una superficie pari a circa 1 ettaro di proprietà del Comune di Camerota. I forestali, del Comando Stazione di San Giovanni a Piro, al fine di evitare la prosecuzione dell'attività illecita, hanno provveduto a porre sotto sequestro preventivo l'intera area boscata e tutto il materiale legnoso ancora non esboscato. Sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria di Vallo della Lucania sia il proprietario che l'esecutore materiale dei tagli, i quali dovranno rispondere a vario titolo per i reati di taglio boschivo non autorizzato, furto di materiale legnoso, danneggiamento e deturpamento di bellezze naturali. Prosegue il controllo da parte del Corpo forestale dello Stato impegnato quotidianamente a preservare e difendere il patrimonio boschivo del verde Cilento.

#### **Sequestrato un cantiere forestale nell'anconetano - Il taglio non era autorizzato**

**Ancona, 22 maggio** - Il personale del Comando Stazione Forestale di Genga Frasassi (AN) ha sequestrato, in località "Serralta" di Serra San Quirico (AN), un terreno

boscato, sottoposto a vincolo paesaggistico, su cui era in corso un taglio non autorizzato, denunciando alla Procura della Repubblica d'ora un uomo di Arcevia (AN), responsabile del taglio del bosco, uno di Sassoferrato (AN), responsabile tecnico della Comunità Montana dell'Esino Frasassi di Fabriano (AN) e consulente tecnico, di Sassoferrato (AN), dello stesso Ente per i reati, commessi in concorso tra loro, di esecuzione di opere in assenza di autorizzazione o in difformità da essa, distruzione o deturpamento di bellezze naturali e falsità ideologica. Infatti, durante l'ordinario servizio d'istituto presso la "Pineta di Serralta" di Serra San Quirico (AN), i Forestali hanno notato un cantiere forestale in attività, con mezzi meccanici che eseguivano l'esbosco e il tritramento delle piante tagliate su una superficie di circa 3 ettari: solo qualche sporadica pianta di Noce nero era stata risparmiata al taglio. Tra l'altro, le piante salvate, di piccole dimensioni, risultavano per la maggior parte spezzate e danneggiate durante le operazioni di taglio ed esbosco. Inoltre, il passaggio di mezzi pesanti sul terreno aveva danneggiato le rare ceppaie di latifoglie, la rinnovazione naturale ed il fitto sottobosco arbustivo. Confrontando la superficie già utilizzata con i restanti 8 ettari di bosco non ancora tagliati gli accertatori hanno escluso che si trattasse di un "impianto di arboricoltura da legno", accertando la presenza di una "fustaia artificiale con prevalenza di conifere" in via di rinaturalizzazione, per il taglio della quale la Comunità Montana Esino Frasassi di Fabriano (AN) avrebbe dovuto rilasciare un'apposita autorizzazione. Alla richiesta dei Forestali, invece, i lavoratori presenti hanno esibito un semplice "nulla osta", tra l'altro richiesto e rilasciato dall'Ente montano ad un delegato del proprietario del bosco. Il bosco d'alto fusto, come verificato attraverso controlli documentali, catastali e misurazioni eseguite sulle ortofotocarte del Sistema Informativo della Montagna - SIM, insiste su una superficie di circa 110.800 m<sup>2</sup> (11,80.00 Ha) ed è derivato dall'imboschimento effettuato su terreni agricoli a metà degli anni '80 dallo stesso proprietario. Non avendo la proprietà mai eseguito cure colturali, la pineta non ancora interessata dal taglio, per la presenza di infestanti, arbusti (Corniolo, Sanguinella, Prugnolo, Biancospino, Sambuco, Edera, Rovo e Vitalba) e specie forestali tipiche dei boschi misti naturali delle colline marchigiane (Acer campestre, Olmo campestre, Roverella e Orniello), come evidenziato nell'apposito fascicolo fotografico, è risultata una "fustaia artificiale con prevalenza di conifere" in avanzato stato di rinaturalizzazione, così prevista dalla Legge Forestale Regionale del 2005 e anche da una norma statale del 2001. Tali specie, molto importanti per gli ecosistemi boschivi naturali, risultano invece di scarso interesse economico per un impianto di arboricoltura da legno. In particolare, le piante di Noce, che avrebbero dovuto produrre il reddito maggiore dell'impianto, si presentavano sottomesse, aduggiate, sottodimensionate, eccessivamente rastremate, sciabolate o secche. Non erano state effettuate neanche operazioni di potatura, utilizzate nell'arboricoltura da legno per eliminare la presenza di nodi nel legname da opera e favorire la crescita veloce ed armonica del fusto. Infine, dove i Noci risultavano assenti, per mancato attecchimento o morte precoce, non erano stati eseguiti nemmeno i necessari risarcimenti delle fallanze.

**Ricalcolate le superfici forestali che dovranno essere ripristinate dalla società autostrade per la costruzione dell'autostrada A9**

**Varese, 3 giugno** - Nell'ambito delle attività di controllo del territorio e tutela del patrimonio forestale il personale del Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato di Tradate (VA) ha eseguito approfonditi accertamenti relativi alle opere realizzate dalla società Autostrade per l'Italia, nel periodo 2009-2013, per l'ampliamento dell'autostrada

A9 Lainate - Como - Chiasso. Nel corso delle verifiche, che hanno interessato il tratto viario ricadente all'interno del territorio della Provincia di Varese, è stato accertato che sono state trasformate delle aree classificabili quale bosco ai sensi di legge senza che queste però venissero calcolate ai fini degli interventi di natura compensativa. In Regione Lombardia l'eliminazione di un bosco (con taglio e sradicamento delle piante) per cambiare la destinazione d'uso del suolo (da bosco a terreno urbanizzato, agricolo o altro) è chiamata "trasformazione" e può essere autorizzata esclusivamente con l'obbligo di realizzare interventi compensativi che consistono in nuovi rimboschimenti (nelle aree di pianura povere di boschi) ed in interventi di miglioramento dei boschi esistenti e di riassetto idrogeologico (nelle aree della collina e della montagna con elevato coefficiente di boscosità). Gli interventi compensativi sono a carico del destinatario dell'autorizzazione, che può delegare l'ente forestale preposto ad eseguire le opere "monetizzando" gli oneri di compensazione (pagamento dell'importo presunto dei lavori con maggiorazione del 20%). Gli accertamenti, eseguiti a mezzo di sopralluoghi in campo, interpretazione delle foto aeree inserite nel Sistema Informativo della Montagna ed analisi documentale, hanno permesso di constatare che le aree disboscate dalla società Autostrade per l'Italia si estendevano su di una superficie maggiore rispetto a quella indicata in progetto: più precisamente la superficie boscata non presa in considerazione ai fini compensativi occupava un'area di circa 13.000 mq, distribuiti sui tre comuni di Gerenzano, Uboldo e Origgio. Sulla scorta di un dettagliato rapporto del Corpo Forestale dello Stato gli Uffici del Settore forestale della Provincia di Varese, hanno richiesto alla Società Autostrade l'integrazione della somma calcolata a suo tempo per la compensazione del bosco trasformato per un importo pari a 106.000 euro.

#### **Sequestrata porzione di pineta litoranea del quartiere "Giovino" di Catanzaro**

**Catanzaro, 4 giugno** - Una superficie di circa 500 metri quadrati di terreno boscato, facente parte della *Pineta di Giovino* nel comune di Catanzaro, è stata sottoposta a sequestro giudiziario perché oggetto di manomissione da parte di una impresa di costruzioni, al fine di adibire l'area al servizio di fabbricati che sarebbero stati costruiti successivamente. L'operazione è stata effettuata dal personale del Comando stazione forestale di Taverna (CZ) che ha accertato come la società committente e l'impresa costruttrice, dopo aver proceduto al taglio delle piante, avessero letteralmente sommerso le ceppaie di materiale terroso per un'altezza da uno a due metri e mezzo rispetto al preesistente livello del bosco, trasformando l'area in un piazzale. È stato accertato che erano state gravemente danneggiate alcune decine di piante di eucalipto di discrete dimensioni, con la violazione delle norme in materia paesaggistica ed idrogeologica, ed ipotesi di reato di distruzione e danneggiamento di bellezze naturali. La cosiddetta *Pineta di Giovino* è un fondamentale polmone verde della città di Catanzaro e proviene da attività di rimboschimento con fondi pubblici iniziata negli anni '60, ed è composta in prevalenza da piante di pino e di eucalipto, e dalle altre specie tipiche delle fasce boscate litoranee. Proprio perché oggetto di rimboschimento con fondi pubblici, i relativi terreni, appartenenti ad enti pubblici o a privati, sono sottoposti ad un vincolo idrogeologico di natura completamente inibitoria, ed in caso di danneggiamento o distruzione le norme prevedono l'obbligo della sua ricostituzione a carico del soggetto proprietario.

**Disboscamenti, sbancamenti di terreno e taglio di alberi di alto fusto in area sottoposta a vincoli paesaggistico-ambientale e idrogeologico nel materano**

**Matera, 6 giugno** - La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Matera ha disposto la conclusione delle indagini preliminari e la notifica dell'informativa di garanzia contestando a un cittadino di Pomarico il reato di deturpamento di bellezze naturali in area sottoposta a vincolo paesaggistico ambientale. Il provvedimento della Procura è stato emesso a seguito di complesse indagini avviate dal Comando Stazione Forestale di Montescaglioso a seguito di un accertamento congiunto effettuato con la Polizia Municipale di Pomarico. Da queste indagini è emerso che un cittadino di Pomarico aveva eseguito disboscamenti, sbancamenti di terreno e l'abbattimento di circa cento alberi d'alto fusto in un imboschimento di conifere impiantato negli anni '60, per consolidare i versanti franosi di una collina sita in loc. "Capriola - Acqua delle Monacelle", in assenza dei prescritti nulla osta idrogeologico e autorizzazione paesaggistico - ambientale. L'area interessata dagli interventi non autorizzati è estesa circa 2,5 ettari. Dalle indagini del Corpo forestale dello Stato è emerso, inoltre, che l'indagato aveva percepito rilevanti finanziamenti pubblici per impiantare un noceto in area attigua al citato imboschimento. Il noceto di nuovo impianto, all'atto del sopralluogo effettuato dai Forestali, era in pessimo stato vegetativo a causa di mancanza di cure colturali e probabilmente anche a causa dell'inidoneità della stazione d'impianto (era stato impiantato su suolo argilloso e in ambiente xerico). I Forestali, durante le indagini, avevano rilevato che per tali ragioni l'A.G.E.A. aveva già interrotto le erogazioni economiche attivandosi per il recupero di quelle percepite indebitamente. Per i tagli e gli sbancamenti non autorizzati i Forestali hanno contestato al cittadino pomaricano anche una sanzione amministrativa di circa settemila euro. La necessità di tenere alta l'attenzione su illeciti che minano l'integrità delle aree imboschite a scopo di difesa idrogeologica, oltre per l'elevato valore naturalistico queste esercitano altresì un'importantissima funzione di difesa del suolo che si rivela necessaria alla luce dei recenti eventi franosi e alluvionali che hanno interessato la provincia.

**Fontanarosa (AV) - Sequestrato un bosco vincolato paesaggisticamente pronto per essere edificato in assenza di autorizzazioni ambientali**

Gli agenti del Comando Stazione del Corpo forestale dello Stato di Mirabella Eclano (Av), nell'ambito di controlli mirati alla tutela del territorio in tema di salvaguardia urbanistica e paesaggistica-ambientale, hanno constatato nel comune di Fontanarosa (AV), alla località "Corpo di Cristo", un'alterazione morfologica del territorio, consistente nella realizzazione abusiva, in area boscata e vincolata paesaggisticamente, di una pista carrabile e di una piazzola destinata alla realizzazione di un manufatto edilizio, destinato ad uso abitativo ed a deposito agricolo. Dette opere edilizie sono risultate a controllo prive delle relative e necessarie autorizzazioni ambientali, con evidente deturpamento paesaggistico di una rigogliosa cerreta, caratterizzata dalla specie dominante di "Quercus Pubescens". Prontamente gli inquirenti, coadiuvati anche da personale della Stazione forestale di Volturara Irpina, hanno dunque provveduto a sequestrare l'intera area interessata, di circa 6000 metri quadrati, comprensiva del pianoro edificandi e della pista di accesso ad esso, avente una lunghezza di circa duecento metri lineari per una larghezza di metri cinque. Sul posto gli agenti rinvenivano e sequestravano anche ingenti massi, noti come "Pietra di Fontanarosa", di apprezzabile valore commerciale ed estratti in sito. In seguito agli accertamenti eseguiti, il personale del Comando Stazione del Corpo forestale dello Stato di Mirabella Eclano (Av), provvedeva prontamente a notificare la Procura della Repubblica di Benevento, competente per territorio. L'operazione in questione posta in essere dal Corpo forestale dello Stato s'inquadra fra quelle tese alla salvaguardia del territorio, del patrimonio

boschivo ed al rispetto delle norme paesaggistico-ambientali, le cui violazioni procurano veri e propri scempi, innescando spesso anche problematiche di natura idrogeologica e di erosione dei versanti boscati.

#### **4 denunce per tagli boschivi illeciti a Biella - Gli interventi erano stati eseguiti in assenza di autorizzazione paesaggistica ed in difformità a quanto dichiarato dai proprietari dell'area**

**Biella, 24 giugno-** Il Comando Stazione di Masserano (BI) ha proceduto a denunciare all'Autorità Giudiziaria quattro persone per il taglio di un'area boscata in assenza di autorizzazione paesaggistica ed in difformità a quanto dichiarato dagli stessi proprietari dell'area. Il taglio è stato effettuato allo scopo di realizzare opere murarie di contenimento e terrazzamenti dell'area, interessata in passato da un piccolo movimento franoso. L'area è situata nel comune di Castelletto Cervo (BI). L'intervento di taglio abusivo, che ha riguardato alcune centinaia di metri quadrati di area boscata, è stato effettuato in assenza di autorizzazione paesaggistica prevista dalla legge per qualsivoglia intervento su aree del territorio coperte da vegetazione boschiva. Il taglio ha prodotto un'evidente interruzione della continuità del bosco ed una permanente alterazione estetica della zona. Per tale ragione, è scattata la denuncia alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Biella. Sono stati denunciati, anche per i relativi reati di natura edilizia, i proprietari dell'area, il progettista e direttore dei lavori, e il titolare dell'impresa. Ogni modificazione permanente dell'assetto paesaggistico deve, infatti, essere preventivamente autorizzata, dalla Regione o dal Comune competenti, a seconda delle dimensioni dell'intervento. La denuncia è conseguente ad una forte intensificazione dei controlli in materia di tagli boschivi. Negli ultimi anni si è registrata una significativa intensificazione delle attività di taglio. Essa è conseguente ad un rinnovato interesse per questo importante settore dell'economia montana, anche a causa della diffusione dell'utilizzo di biomasse per la produzione di energia e calore ed una conseguente riduzione dell'uso di combustibili fossili.

#### **Tagli abusivi: controlli e sequestri nella provincia di Cosenza - Acri e Grimaldi i comuni interessati. Tagliate 14.000 piante. Denunciati i responsabili**

**Cosenza, 28 luglio -** Un taglio abusivo di migliaia di piante in una area sottoposta a vincolo paesaggistico. E' quanto emerso nei giorni scorsi durante un controllo nel Comune di Acri da parte del personale del Comando Stazione Forestale locale e del Nipaf, Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale di Cosenza. Da tale attività è emerso che in località "Policaretto" del Comune silano era stato effettuato un taglio abusivo, privo delle dovute autorizzazioni regionali e paesaggistiche ambientali previste, su una superficie di circa 20 ettari (200.000 mq) che ha interessato in gran parte piante di Pino laricio (*Pinus nigra laricio*) e Abete di Douglas (*Pseudotsuga mentiesi*). Nel corso del controllo, a cui ha partecipato anche personale del Comando Provinciale, si è constatato che la zona interessata è di proprietà di una fallimentare società con sede a Roma, ed il taglio in oggetto è stato realizzato da una ditta boschiva di Luzzi il cui amministratore è stato deferito all'autorità giudiziaria per aver eseguito i lavori abusivi in una zona vincolata e per aver provocato la distruzione e alterazione di bellezze naturali. Inoltre, per effettuare tali lavori sono state realizzate con mezzi meccanici diverse strade per una lunghezza stimata in oltre 1.000 mt lineari. Piste utilizzate per lo smacchio del materiale trasportato ed accumulato poi nel piazzale situato all'ingresso dell'area boscata, dove veniva in seguito triturato e trasformato in cippato per essere poi trasportato. Il taglio eseguito nel periodo giugno - luglio in questa superficie di venti ettari è stato realizzato anche in alcune zone percorse da



incendi ed ha interessato tutte le piante radicate sulla superficie. Gli uomini del Corpo Forestale hanno ipotizzato, da una prima ricognizione dei luoghi, che il taglio ha interessato circa 10.000 esemplari di resinose, per lo più Pino Laricio e Abete di Douglas. Oltre al deferimento dell'uomo si è provveduto al sequestro dell'area boschiva, del materiale rinvenuto nel piazzale, di due autocarri di cui uno completo di pinza meccanica e di un escavatore. Nei giorni scorsi, sempre nel cosentino il personale del Corpo forestale dello Stato di Longobardi e Aiello Calabro ha rinvenuto un taglio abusivo di 4.000 alberi in località Penise nel comune di Grimaldi(cs) su terreni sottoposti a vincolo paesaggistico ambientale. L'area era stata rimboschita negli anni scorsi utilizzando fondi pubblici e sottoposta ad ulteriori vincoli. Il personale del Corpo forestale ha denunciato il proprietario, titolare di una ditta boschiva, e ha sequestrato tutta l'area, estesa per 38 mila metri quadrati.

### **Sequestrato un bosco di faggio di 92 ettari nel Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni**

**Corleto Monforte (SA), 28 Luglio-** Gli uomini del Corpo forestale dello Stato dipendenti dall'Ufficio di Coordinamento di Vallo della Lucania, hanno posto sotto sequestro un'area boscata di estensione pari a circa 100 campi di calcio ricadente nel Comune di Corleto Monforte località "Cozzo del Rosieddo" nella quale si stava realizzando un taglio boschivo in difformità al parere della commissione V.I.A. della Regione Campania. Nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni, a circa 1400 metri di altitudine dove il faggio trova il proprio habitat ideale, in un'area ricadente in un sito Natura 2000, oltretutto in zona S.I.C. (Sito di interesse Comunitario) e Z.P.S. (Zona a Protezione Speciale), i forestali hanno accertato che, su terreno di proprietà comunale, era in corso il taglio di "avviamento a bosco vetusto" di un bosco governato ad alto fusto di specie faggio. Le indagini condotte hanno consentito di accertare che le operazioni di taglio venivano eseguite in difformità a quanto prescritto nella relazione di valutazione di incidenza ambientale della Regione Campania Settore Tutela Ambiente. La località "Cozzo del Rosieddo" infatti, rientra in quelle aree ricadenti in un sito Natura 2000, nelle quali per limitare gli effetti diretti sugli habitat naturali e seminaturali, nonché sulla flora e sulla fauna selvatica, gli interventi non debbono eseguirsi durante la stagione riproduttiva delle differenti specie di fauna e senza recare comunque disturbo e pregiudizio alle stesse ed agli habitat tutelati. Sulla scorta delle verifiche in campo durante le operazioni di taglio si appurava invece, che le attività in corso venivano effettuate in piena stagione riproduttiva, vanificando di fatto le misure di mitigazione prescritte nella relazione di incidenza ambientale. Quindi al fine di evitare che il reato fosse portato ad ulteriori conseguenze, i Forestali hanno provveduto a porre sotto sequestro l'intera area di estensione pari a 92 ettari e tutto il materiale legnoso già tagliato e giacente a terra nell'area di cantiere, per un totale di circa 300 piante di faggio. La tutela degli habitat all'interno dei siti protetti è un bene giuridico cui viene rivolta attenzione crescente sia in ambito comunitario che nel nostro ordinamento interno nel quale è diventato oggetto di specifica previsione normativa.

### **Disboscata un'ampia area di macchia mediterranea per costruire un'antenna**

**Taranto, 20 novembre** - Il personale del Comando Stazione Forestale di Martina Franca (TA), su delega della Procura della Repubblica di Taranto, ha proceduto all'esecuzione del decreto di sequestro preventivo, emesso dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Taranto, di una torre autoportante in acciaio per radio-telecomunicazione alta circa 70 metri, oltre che di cabine per l'alloggiamento degli

apparati tecnologici e montaggio di un sistema di antenne radio. Le strutture in fase di costruzione erano all'interno di un'area di particolare pregio ai sensi del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, e per realizzare le opere è stata distrutta la macchia mediterranea su una vasta superficie. La zona fa parte di un più ampio comprensorio boscato caratterizzato dalla presenza di essenze tipiche dalla macchia mediterranea ove sono radicate prevalentemente: Fillirea (*Phillyrea latifolia*), Lentisco (*Pistacia lentiscus*), Perastro (*Pyrus pyrastrer*), Olivastro (*Olea europea var. sylvestris*), Rosmarino (*Rosmarinus officinalis*). L'area è tutelata dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ai margini del Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine", da cui dista poco più di 200 metri. Per tali opere il Comune di Crispiano, ritenendo che l'area di intervento non fosse interessata da alcuno specifico provvedimento di tutela paesaggistica, aveva rilasciato un permesso di costruire senza aver richiesto e acquisito preventivamente il nulla osta sul predetto vincolo, atto previsto per legge, propedeutico al rilascio di qualsivoglia autorizzazione. Ciò ha portato alla denuncia a piede libero di ben nove persone, tra cui l'amministratore unico della società proprietaria, il direttore dei lavori e funzionari pubblici, per reati di abuso d'ufficio, soppressione e distruzione di bellezze naturali in area boscata e per falsità ideologica commessa da pubblici ufficiali in atti pubblici.

#### **Sequestrato un bosco di 10 ettari per deturpamento di bellezze naturali**

Taranto. 2 dicembre - Gli uomini del Corpo forestale dello Stato del Comando Stazione di Castellaneta e del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale di Taranto hanno posto sotto sequestro un pregevole bosco ubicato in località "La Lama - Casamassima", in agro di Castellaneta per tagli indiscriminati che avevano portato alla sistematica eliminazione di tutti i ricacci presenti. Il bosco in questione occupa una superficie di circa 60 ettari ed è caratterizzato dalla presenza del Frassino minore (*Fraxinus ornus*), una specie non troppo frequente nei nostri territori che viene spesso impiegata nella costituzione dei boschi governati "a ceduo", ossia di boschi in cui, nel corso delle utilizzazioni forestali, non viene tagliata l'intera pianta, ma solo i cosiddetti 'polloni' che vengono emessi dagli alberi dopo il taglio, grazie alle ceppaie che restano sempre sul terreno. Un ceduo è un bosco molto particolare, in cui si possono verificare degli incrementi anche molto superiori a quelli che si verificano nei boschi cosiddetti "d'alto fusto" ed in cui occorre pianificare con oculatezza nel tempo e nello spazio gli interventi gestionali, pena danni al territorio ed allo stesso bosco. Nel bosco sequestrato dai Forestali la gestione, affidata dai tre proprietari al titolare di un'impresa agricola, ha operato in maniera indiscriminata, tagliando un numero estremamente alto di polloni, al punto da operare quello che in termini selvicolturali viene chiamato "taglio raso", trattamento dal significato intuitivo che può comportare gravi danni ai soprassuoli oggetto dell'intervento. Si prevede infatti che molti degli alberi assoggettati a tale trattamento, a causa degli interventi molto incisivi operati, non si riprenderanno ed andranno incontro a sicura morte. Gli uomini del CFS, che si sono trovati davanti ad un vero e proprio scempio, hanno sequestrato i circa 10 ettari di bosco in cui erano stati condotti i tagli sconsiderati sopra descritti. La rapidità dell'intervento dei Forestali ha fortunatamente permesso di mettere in sicurezza i restanti 50 ettari del bosco che, non ancora interessati dal taglio, sono stati preservati dal danno. Per la rarità e la localizzazione delle formazioni cedue a Orniello l'area oggetto dell'intervento ricade in una zona vincolata ai sensi dei PUTT (Piani Urbanistici Territoriali Tematici) definiti dal "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e dei PPTR (Piani Paesaggistici Territoriali Regionali) adottati dalla Regione Puglia dell'agosto del 2013 ai fini della tutela dell'ambiente. La zona è inoltre assoggettata al

vincolo idrogeologico ed al Piano di Assetto Idrogeologico per le importanti implicazioni che possono derivare in occasione di intense condizioni meteo-climatiche avverse, come quelle che purtroppo si stanno verificando da qualche tempo nei nostri territori. In aggiunta a tutto quanto sopra, l'area è assoggettata ad ulteriori vincoli derivanti dal suo ricadere in un'azienda faunistico-venatoria, istituita per la moltitudine di specie cacciabili di avifauna migratoria e stanziale che vivono nella zona. Per le violazioni sopra indicate i Forestali hanno deferito all'Autorità Giudiziaria una persona, responsabile dell'intervento, per i reati di danneggiamento e di distruzione e deturpamento di bellezze naturali.

**Lavori non autorizzati su terreno boschivo percorso dal fuoco a Crotona - L'area non poteva avere una destinazione diversa per almeno 15 anni**

**Crotona, 16 dicembre** - Il personale del Corpo forestale dello Stato ha scoperto la realizzazione recente di una gradonatura in assenza di titoli abilitativi in un'area boschiva in località Maddamme - Sant'Angelo di Mesoraca (KR) già percorsa dal fuoco. Il presunto responsabile degli abusi, un pensionato del luogo, è stato denunciato alla Procura della Repubblica. Nel 2011 il medesimo terreno era stato danneggiato da un incendio boschivo e inserito nel catasto delle aree percorse dal fuoco redatto dal comune di Mesoraca. Nel luglio 2014 era avvenuto un taglio abusivo alberi di pino ad opera di ignoti, regolarmente denunciato alle autorità competenti. Successivamente era stata presentata dal possessore dell'area una segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) volta alla realizzazione di una recinzione metallica e un muretto. La comunicazione non era regolare e pertanto risultava priva di validità. I Forestali, nei giorni scorsi, hanno notato che nell'area era stata realizzata una gradonatura. Erano stati divelti durante la lavorazione, priva di qualsiasi titolo abilitativo, anche sei alberi di pino. A seguito di accertamenti è scattato il sequestro dell'area e una comunicazione di notizia di reato nei confronti di un pensionato di Mesoraca. Gli investigatori stanno cercando di porre in luce eventuali altre responsabilità.

*REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE*

**Dipendenti pubblici impegnati in altre attività durante orario di lavoro - I due fratelli sono stati denunciati per peculato, falso ideologico e danno erariale**

**Siena, 19 settembre** - Due fratelli, entrambi dipendenti di un ente pubblico, gestivano le attività di un'azienda zootecnica della Valdichiana, intestata alla moglie di uno dei due, durante l'orario di lavoro e ricorrendo all'utilizzo di telefono e veicolo di servizio. È quanto hanno scoperto e poi accertato i Forestali del Comando Stazione di Montepulciano durante lo svolgimento di controlli ordinari nel settore agroalimentare nel senese. Le indagini erano scattate lo scorso marzo, quando presso un'azienda zootecnica specializzata nell'allevamento di bovini e suini, destinati anche alla macellazione, era stato trovato un dipendente pubblico, intento a gestire gli animali pur dichiarandosi assente dal lavoro per malattia. Alla richiesta degli agenti di consultare i registri di stalla e la documentazione di trasporto degli animali, l'uomo aveva fatto presente come le questioni amministrative fossero seguite dal fratello, anch'egli dipendente dello stesso ente pubblico; i Forestali avevano quindi contattato anche quest'ultimo che, nonostante si trovasse a lavoro, in poco tempo aveva raggiunto la sede aziendale alla guida di un veicolo recante i segni distintivi dell'ente. Infine, sul biglietto da visita della società consegnato ai Forestali erano riportati contatti di telefonia mobile,

corrispondenti all'ente di appartenenza dei due fratelli. L'ulteriore attività investigativa, coordinata dalla Procura della Repubblica di Siena e consistente nell'acquisizione di documenti riguardanti gli orari di lavoro, gli spostamenti con l'auto di servizio, il traffico nelle schede telefoniche riconducibili all'ente, ha permesso di ricostruire nel tempo tutta una serie di attività legate alla conduzione dell'azienda zootecnica e svolte dai due fratelli durante l'orario di lavoro. In particolare, dai riscontri incrociati effettuati sulla documentazione di trasporto dei bovini e suini, è emerso che uno dei due uomini, nonostante figurasse regolarmente a lavoro per conto dell'ente pubblico, aveva effettuato il trasporto di capi di bestiame presso alcuni mattatoi della zona, utilizzando spesso l'utenza telefonica dell'ente per chiamate personali. Anche il fratello, pur essendo assente dal servizio per malattia, aveva effettuato il trasporto documentato di animali presso mattatoi, malgrado fosse privo della necessaria abilitazione, utilizzando falsamente il nominativo del fratello che invece ne era munito. I due fratelli sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria per presunto peculato, falso ideologico e danno erariale nei confronti dell'ente di appartenenza, in quanto è emerso in maniera inequivocabile come gestissero in maniera continuativa l'azienda zootecnica a scapito della loro attività lavorativa primaria come dipendenti pubblici

#### **Operazione "Pharma Bluff"**

##### **Arrestate quattro persone tra medici, farmacisti e loro collaboratori, per associazione per delinquere e truffa ai danni del Servizio Sanitario Nazionale**

**Roma, 22 gennaio** - Il personale del Corpo forestale dello Stato di Vibo Valentia, in collaborazione con il Comando Provinciale della Guardia di Finanza e la Sezione di Polizia Giudiziaria della Guardia di Finanza della locale Procura della Repubblica, con l'ausilio di un elicottero del Corpo forestale dello Stato del COA di Lamezia Terme, ha eseguito quattro ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di medici, farmacisti e loro collaboratori, accusati a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata ai danni del Servizio Sanitario Nazionale. Nel mese di ottobre del 2012 gli uomini del Corpo forestale dello Stato nella frazione di Caroniti di Joppolo a Vibo Valentia, avevano infatti rinvenuto, abbandonate ai margini di una strada provinciale, un considerevole numero di confezioni di medicinali, perfettamente integre ed ancora in corso di validità. Durante la prima fase delle indagini sono stati eseguiti precisi riscontri documentali per mezzo del sistema di tracciabilità del farmaco e l'analisi di oltre 25.000 ricette mediche, per ricostruire il percorso di ogni singolo medicinale, riconoscendo così sia il medico che ne aveva curato le prescrizioni che la farmacia dispensatrice. Le successive indagini, svolte sotto la direzione della Procura della Repubblica di Vibo Valentia, attraverso numerose intercettazioni telefoniche e ambientali, hanno permesso di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale, costituito da farmacisti e studi medici compiacenti, incline a commettere più reati ai danni del Servizio Sanitario Nazionale. Il modus operandi era così strutturato: la farmacia erogava i farmaci ai propri assistiti in assenza di prescrizione medica, mentre la regolarizzazione avveniva solo in un secondo momento tra medico e farmacista. In questa fase, quindi, onde garantirsi maggiori introiti, le ricette mediche venivano liberamente "gonfiate", mediante l'applicazione di una o più fustelle (bollini autoadesivi); il passo conclusivo consisteva nel disfarsi delle confezioni ingannevolmente commercializzate che finivano con l'essere abbandonate, previa separazione del loro contenuto dalla scatola. In ultimo il farmacista si adoperava per richiedere i rimborsi all'Azienda Sanitaria Provinciale di Vibo Valentia relativamente a farmaci che non erano mai giunti nelle mani degli assistiti. La locale Procura ha disposto inoltre il sequestro probatorio della farmacia al fine di quantificare il danno

cagionato allo Stato stimato in circa un milione di euro nell'ultimo triennio. L'attività è il frutto della proficua ed intensa collaborazione tra le forze di polizia vibonesi e la Procura del capoluogo nel settore degli illeciti che recano danno alla spesa sanitaria nazionale.

#### **Erogazioni in agricoltura: Torino, scoperta truffa ai danni dell'Arpea**

**Torino, 19 febbraio** - Il personale del Comando Stazione di Ala di Stura (TO) del Corpo forestale dello Stato in collaborazione con la Guardia di Finanza di Susa (TO) ha scoperto un sistema che sfruttando la carenza dei controlli mirava a introitare, senza rispettare gli impegni presi, contributi sulle attività di pascolo. In particolare l'indagine condotta dal Comando Stazione di Ala di Stura, durata diversi mesi, ha messo in luce che un'allevatrice di bovini nella zona pianeggiante di Settimo Torinese percepiva contributi sui pascoli montani facendo risultare attività che non venivano effettuate, oppure dichiarando come nella disponibilità aziendale terreni di proprietà comunale sui quali la richiedente non aveva alcun titolo né versava compensi all'Ente proprietario. Le indagini dei Forestali, grazie all'ottima conoscenza del territorio e ai controlli di polizia veterinaria effettuati negli anni precedenti e alla disamina del fascicolo aziendale, hanno permesso di accertare molti illeciti. L'allevatrice negli anni 2010-2011-2012, mediante falsi contratti, falsificazione di modelli 7, false dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà, creava documentazione atta a validare quanto dichiarato e ad eludere i controlli da parte dell'Agenzia Regionale Piemontese per le Erogazioni in Agricoltura (ARPEA). Fondamentali sono stati i riscontri incrociati fra gli allevatori per i quali era stato dichiarato il pascolo in conto terzi e la documentazione veterinaria. Al termine delle indagini è stata contestata, quale indebita percezione di contributo pubblico, la somma di oltre 46mila euro per gli anni 2010/2011/2012 con la segnalazione alla Procura della Repubblica di Torino dell'allevatrice per il reato di truffa aggravata, visti gli artifici messi in atto. Le stesse indagini hanno anche permesso di bloccare l'indebito introito per l'anno 2013 prima che la somma venisse erogata.

### *INCENDI*

#### **Amatrice (RI)- Denunciato un uomo per incendio colposo**

**Rieti, 9 aprile** - Le fiamme si sono sviluppate nel primo pomeriggio alle ore 15,00 circa, in località "Casaletto" del Comune di Amatrice. A intervenire prontamente sul fronte del fuoco gli uomini del Corpo forestale dello Stato. Le fiamme hanno tenuto occupati gli operatori fino a tarda sera quando finalmente sono riusciti ad aver ragione del rogo. Parallelamente alle operazioni di spegnimento, sono subito state avviate le indagini da parte degli agenti del Comando Stazione Forestale Amatrice, tese ad accertare ed individuare le cause dell'incendio e le eventuali responsabilità. Dai primi accertamenti è emerso che le fiamme si erano sviluppate in una proprietà privata per poi coinvolgere il limitrofo bosco di cerro (*Quercus cerris*) caratterizzato da un fitto sottobosco. Sul posto è stata identificata una persona di circa 65 anni, proprietaria del terreno da cui si erano dipartite le fiamme. Il fuoco era stato probabilmente acceso per bruciare dei residui vegetali ma il vento deve aver alimentato le fiamme che, sfuggite al controllo, si sono rapidamente ed inesorabilmente propagate al bosco. Sul posto è stata richiesta la presenza dei "repartatori" del Nucleo Operativo Speciale (N.O.S.) per attuare i rilievi e gli accertamenti necessari per confutare le cause e la dinamica dell'incendio al fine di produrre tutta la documentazione necessaria a corredo

dell'informativa di reato (incendio colposo) anche attraverso prelievi e campionamenti di terreno e materiali combustibili. La persona identificata quale responsabile dell'evento incendio, è stata deferita alla Procura della Repubblica di Rieti e ora dovrà rispondere del reato di incendio colposo, che prevede pene che vanno da uno a cinque anni. Tra la casistica degli incendi di origine colposa, quelli causati dall'abbruciamento di residui vegetali rappresenta un'alta percentuale, inoltre la distruzione dei residui vegetali, considerati rifiuti, contempla fattispecie penalmente rilevanti, indipendentemente dal fatto che dall'abbruciamento degli stessi, si cagioni poi un incendio boschivo.

#### **Incendi boschivi: arrestato incendiario in provincia di Latina**

**Latina, 15 maggio** - Eseguita a Maenza (LT) da personale del Comando Provinciale di Latina e del Comando Stazione Forestale di Priverno, una misura cautelare di arresti domiciliari, disposta dal Giudice per le indagini Preliminari del Tribunale di Latina, nei confronti di un uomo, di 32 anni, accusato del reato di incendio boschivo doloso. In particolare l'uomo è ritenuto responsabile di due incendi boschivi sviluppatisi in località Le Rose, nel Comune di Maenza (LT) nei mesi di luglio e agosto 2013. La misura cautelare è scaturita a seguito di lunghe e complesse indagini, coordinate dal P.M. Dr. Valerio De Luca della Procura della Repubblica di Latina. L'indagine si è protratta per diversi mesi, ben oltre la fine della campagna AIB 2013, ed ha interessato diversi ambiti operativi: ad una prima fase di osservazione che ha riguardato l'area oggetto d'incendio, hanno fatto seguito diverse attività tecniche che hanno permesso di definire un chiaro quadro indiziario. Decisivo è stato però il rinvenimento, sul luogo degli incendi, di particolari ordigni costituiti da un fascio di fiammiferi tenuti insieme mediante nastro adesivo. Su tali ordigni, individuati attraverso il Metodo delle Evidenze Fisiche<sup>1</sup> ed accuratamente repertati, sono state effettuate ricerche di tracce organiche al fine di amplificarne il DNA e che hanno dato esito positivo. La traccia così individuata, confrontata con quella degli indagati tutti appartenenti alla famiglia dell'arrestato, prelevata da personale Forestale, con il fondamentale ausilio di mezzi e personale della Polizia Scientifica della Questura di Latina, ha permesso di confermare l'ipotesi secondo la quale l'arrestato ha rilasciato delle tracce biologiche sul nastro adesivo dell'ordigno. Le motivazioni del gesto vanno ricercate nell'obiettivo di ottenere nuove superfici di terreno da destinare all'esercizio del pascolo.

#### **Arrestato incendiario nel Foggiano**

**Foggia, 24 luglio** - E' stato colto sul fatto mentre appiccava il fuoco grazie alle telecamere, opportunamente mimetizzate nella vegetazione dagli uomini del Comando Forestale di San Nicandro Garganico Bis, il trentaseienne di San Severo (FG) responsabile del reato di incendio boschivo doloso all'interno del Parco Nazionale del Gargano, in località "Longara" nel comune di Serracapriola. L'attività investigativa è stata favorita dai filmati che ritraevano in modo estremamente chiaro e preciso l'uomo mentre innescava più volte incendi. I primi episodi nella zona si erano verificati il 7 giugno 2014 e il 14 dello stesso mese, ed hanno convinto gli inquirenti a monitorare l'area anche con l'ausilio di apparati audiovisivi che hanno portato al risultato auspicato. Le telecamere hanno, infatti, ripreso l'uomo che si accostava col proprio veicolo al ciglio sinistro della strada, apriva lo sportello, si sporgeva all'esterno e con un accendino appiccava il fuoco alla fittissima vegetazione secca presente, allontanandosi subito dopo aver verificato la propagazione delle fiamme. Il prosieguo dell'attività investigativa ha permesso di monitorare l'attività del reo tramite ulteriori videoriprese e appostamenti in bosco condotti per alcune settimane da parte del personale forestale. Le telecamere lo hanno ripreso anche il 19 luglio scorso mentre innescava l'incendio che è divampato

sempre in località contigue alle precedenti e che solo grazie all'intervento immediato della Forestale e dei volontari non ha provocato danni ingenti sia ai numerosi bagnanti che frequentavano il lido antistante il bosco, che ai veicoli in sosta nell'area interessata, scongiurando il pericolo per la pubblica incolumità in una zona di difficile accesso ed evacuazione, come è nella maggior parte del litorale garganico. L'incendiario, che ha già precedenti penali, rischia ora una pena da 4 a 10 anni con l'aggravante che il reato è stato commesso in un'area protetta.

### **Identificato il responsabile del vasto incendio del 2012 a Vesima nel Genovese**

**Genova, 30 Aprile** - Ha finalmente un nome l'autore del vasto incendio boschivo che ha devastato le alture di Vesima (GE) dalla sera del 26 a tutto il 28 febbraio 2012, è un uomo, di 72 anni, ed abita nella vicina località Campenave (GE). Le motivazioni del gesto sono futili: visto che un lungo contenzioso scaturito da una serie di abusi edilizi gli impediva di installare delle cisterne di acqua per usi privati, l'uomo ha pensato di incendiare la zona boschiva per giustificare poi la costruzione dei grandi contenitori con finalità di antincendio. Per quasi due anni gli investigatori del Nucleo Investigativo di Polizia Forestale ed Ambientale del Comando Provinciale di Genova, hanno acquisito indizi ed effettuato rilievi tecnici utilizzando il Metodo delle Evidenze Fisiche, che permette di risalire con procedura scientifica al punto d'insacco degli incendi, ed è stato possibile così identificare il reo. Infatti, il punto di inizio del fuoco è stato individuato lungo un sentiero che dalla località Campenave conduce alla Vesima e lì sono state acquisite informazioni ed ascoltate decine tra le telefonate di allarme giunte la sera dell'incendio ai numeri di emergenza. Dopo aver sentito numerosi testimoni e confrontate le informazioni e grazie ad ulteriori accertamenti investigativi è stato possibile ricostruire, con notevole precisione, gli spostamenti del sospettato in concomitanza con l'inizio dell'incendio individuando proprio l'accusato. L'uomo è stato iscritto nel registro degli indagati della Procura della Repubblica di Genova per il reato di incendio boschivo doloso, aggravato dal fatto che il fuoco ha minacciato le varie abitazioni. Continuano le indagini anche per un amico dell'indagato che risulta avesse tentato di depistare le indagini.

### *MALTRATTAMENTO ANIMALI*

### **Sequestrati dei cavalli trasportati in condizioni non idonee e senza documentazione identificativa - I cavalli provenivano da Lazio, Abruzzo e Umbria ed erano destinati ad un mattatoio della Puglia**

**Perugia, 3 febbraio** - Il personale del Comando Stazione Forestale di Norcia, di Cascia e di Norcia Parco ha effettuato un controllo nelle arterie viarie su un mezzo risultato successivamente non in regola con la vigente normativa in materia di trasporto di animali vivi, con un carico di 17 cavalli, destinato alla Puglia, che è stato posto sotto sequestro. Dall'incrocio dei dati provenienti dalla documentazione presentata dal trasportatore e dai dati ricavati dalla lettura del cronotachigrafo è stato accertato che i cavalli trasportati erano stati caricati in Umbria, Lazio e Abruzzo e la durata del viaggio eccedeva le otto ore consentite. Forestale e personale medico veterinario della Asl di Terni hanno inoltre accertato che, i 17 cavalli, non domati, viaggiavano senza paratie ed in una condizione di sovraffollamento pericolosa per il loro benessere. I cavalli, destinati ad un mattatoio della Puglia, non erano correttamente identificati ed erano

trasportati in assenza di documentazione atta a dimostrarne la provenienza. Sono stati tutti posti sotto sequestro amministrativo al fine di poterne accertare la esatta provenienza ed una esatta identificazione. Al trasportatore di Terni e all'organizzatore del viaggio pugliese ed agli allevatori coinvolti sono state contestate sanzioni amministrative per un importo di circa sessantaduemila euro per violazioni alla normativa dell'unione Europea sul benessere degli animali durante il trasporto e della normativa in materia di identificazione degli equidi. La zona del sequestro è interessata normalmente da un intenso traffico di mezzi adibiti al trasporto di animali vivi e per tale ragione sono stati intensificati i servizi di prevenzione e repressione dei reati in danno agli animali, finalizzati soprattutto al controllo delle condizioni di benessere durante il trasporto stradale. I proprietari degli equidi sono stati tutti individuati e convocati dal servizio veterinario e sotto la supervisione del Corpo forestale è stato effettuato un riconoscimento degli equidi trasportati. Dopo tale identificazione, gli animali sono stati dissequestrati ed avviati alla macellazione.

**Operazione "Maky"- Smascherata associazione a delinquere finalizzata all'introduzione illecita e vendita di cuccioli dell' est. Arrestati i capi dell'organizzazione e un medico veterinario.**

**Milano 10 febbraio** - Nove persone denunciate con applicazione di sei misure cautelari di cui tre arresti domiciliari disposte dal Giudice per le Indagini Preliminari di Lodi. E' questo il risultato dell'operazione portata a termine oggi dal Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Lodi, sotto la direzione del Procuratore Capo di Lodi, Vincenzo Russo. E' stato ipotizzato e riconosciuto il reato di associazione a delinquere per i crimini legati al maltrattamento e traffico illecito degli animali. Le ipotesi di reato sono: traffico illecito di animali di età inferiore alle 12 settimane, esercizio abusivo della professione medica, frode in commercio, maltrattamento di animali e detenzione produttiva di gravi sofferenze. L'operazione, avviata nel 2012, ha permesso di giungere attraverso un lungo lavoro di ricerca, all'individuazione di tutta la banda e non solo dei trasportatori e dei meri esecutori. Gli interventi del Corpo forestale, hanno portato al sequestro di n. 88 cuccioli, anche a seguito di numerose perquisizioni. Durante l'attività odierna i Forestali hanno rinvenuto anche altri quindici cani di provenienza estera di cui si sta valutando la corrispondenza con i documenti. Complesse e articolate le modalità di commissione dei reati ovvero si è rilevata una vera e propria struttura organizzata con forte vincolo associativo. Particolarmente spregevole la modalità con la quale venivano commessi i reati in ragione della detenzione e del trasporto dei cuccioli che avveniva da Ungheria e Slovenia in contenitori di cartone o gabbie per polli, assolutamente inadatti e contrari alla natura degli animali, dentro i bagagliai delle auto, privi di luce ed aria. I cuccioli venivano sottoposti a sevizie, vessazioni e maltrattamenti insopportabili con trattamenti sanitari inutili e dannosi per mascherare eventuali patologie e l'età molto minore rispetto a quella poi dichiarata all'atto di vendita. Tali pratiche venivano svolte grazie all'ausilio fondamentale di un medico veterinario, coinvolto nel crimine in violazione del codice deontologico della professione alla quale il medico dovrebbe essere sottoposto. Il veterinario, infatti, prescriveva e somministrava farmaci quali "Stormogil" e "Drontal" per coprire le carenze vaccinali ed inoculava microchip negli animali compilando falsi libretti sanitari. Nei libretti veniva manomessa l'età, la provenienza e le condizioni sanitarie dei cuccioli. Questa "ripulitura" operata principalmente dal veterinario ma anche col supporto di altri membri del gruppo, rendeva i cuccioli pronti ad essere immessi sul mercato grazie alla falsificazione dei documenti e all'inoculazione dei microchip "italiani", e poi venduti in tutta Italia prioritariamente attraverso il canale di